



## Uno scritto di Francesco Tarantino...

### Mie riflessioni...

di Don Giuseppe Oliva

Nel suo ultimo scritto *Di lacerazioni e infiniti strappi* (Faronotizie -luglio 2017) Francesco Tarantino ha fuso i due temi - quello della vita e quello della fede - facendone oggetto di alcune riflessioni riguardanti il suo contesto esistenziale, vissuto e pensato, e da credente - è un cristiano evangelico valdese - si è mosso nel suo campo e da par suo con esatti riferimenti a quel che la fede indica come senso della vita stessa, e nei modi a lui congeniali: è noto che Francesco è per il linguaggio chiaro, spregiudicato, a volte anche sconcertante, una capacità che gli viene riconosciuta, legittimamente... discorsiva e stilistica di indubbio valore; che la connotazione poetica della sua personalità è evidente *in quel di più* che sa vedere, sentire e comunicare... perciò in questo scritto c'è il Francesco Tarantino autentico e... relativamente... anche completo... perché sa anche ben dire altro...

#### La... "oggettivazione"...

Il lettore attento sa che tra i possibili effetti di una lettura c'è anche quello della cosiddetta *oggettivazione dei contenuti*, che - mi permetto ricordare - consiste in questo: che, all'atto della lettura, lo stesso argomento viene come... estratto dal contesto e *visto in sé*, trattato quindi a prescindere da come è stato descritto dall'autore... E' quel che è capitato a me leggendo Francesco, sintonizzandomi con i vari temi da lui enunciati e... per così dire... in lui personalizzati, perché vissuti... e ne ho fatto oggetto delle riflessioni che qui di seguito... espongo... E aggiungo che, in questa *mia modestissima carrellata* di riflessioni, mi muovo, ovviamente, accentuando un po' l'aspetto teorico, ben consapevole che identificare i due piani - il teorico e il pratico - è un grave errore; ma anche convinto che la distinzione dei piani *non può comportare* la riduzione del principio teorico: siamo, quindi, su quel livello di verità, detta *esistenziale*, che consiste nella accettazione del principio teorico e nella intelligenza sufficiente delle difficoltà, che possono *rallentare, ridurre e financo impedire il... combacio* tra verità enunciata e verità vissuta... E... su questo il credente è molto bene informato o dovrebbe essere... dal momento che è *di elementare esperienza... la fatica della coerenza, il disappunto e il rammarico della non riuscita, il pentimento e il proposito di ripresa, l'esercizio della volontà ecc.* - per quanto riguarda la persona: e la fede nella misericordia del Signore per quanto riguarda... l'altro versante - cioè il rapporto con Dio... Amico lettore-lettrice... il tema è questo: ti vorrei dire che, personalmente, ammiro molto quei credenti che di fronte a questo tema si aprono alla attenzione e al confronto... perché, sia detto in confidenza, se non si è sufficientemente interessati al tema... prevale il distacco, l'allergia sottile alle questioni

morali, poi... anche una sottile centrifuga per timore di problematiche di coscienza... che, sappiamo bene, tolgono alla vita... non poco... di serenità.

### **Appunto... la vita!**

La vita è un argomento sul quale si può dire quel che si vuole, tanto essa è *prismatica e complessa*, ma alla fine resta sempre una incompiuta, come tema e come esperienza. La fede dà la sua interpretazione, che varia secondo che essa sia accettata come dottrina e come mistero, quindi praticamente vissuta: restando al *praticamente vissuta* è facile constatare il *credente sincero*, che della fede fa la sua ispirazione e la sua forza, il *credente solo nominale*, il *credente che crede a modo suo*, il *credente problematico* ecc. Ciò per dire che un discorso sulla fede che prescindendo dalla cosiddetta *soggettività del credente...* è impreciso, può essere anche fundamentalmente sbagliato. Per tornare *all'argomento vita, esistenza umana...* è onestà intellettuale dire con franchezza che *confrontarsi con la fede come proposta di vita* comporta anche *avere della vita un esatto concetto* su corrispondente misura:  *dono di Dio, esistenza abitata dalla Grazia, tempo di possibile dialogo con il Signore...* altrimenti si rischia di avere la fede solo come sottofondo o riferimento, ma di recitare... un proprio copione... Penso si possa affermare che la coscienza del credente è sempre *in prova di fedeltà alla opzione* fatta (=Cristo redentore e maestro) e *di fatica* nel cercare di far corrispondere alla opzione la giusta risposta nelle situazioni del vivere quotidiano: è *qui tutto il nocciolo della questione*, ché, in questa risposta il credente dà la misura di se stesso.

### **e... di che risposta si tratta?**

quella che il Signore sa che ognuno *può dare*, perché ogni creatura umana è una storia unica, nota a lui solo. Questa dimensione di *soggettività relazionale* non va mai trascurata, né minimizzata, perché include la responsabilità: è come dire: vedi che il Signore ti è *venuto incontro secondo le tue esigenze*. *Il che vale anche per la risposta alle chiamate alla santità*. Di questa verità è così convinto Alessandro Manzoni che non esita a tradurla, da par suo, nelle sue opere. Ricordo soltanto a mo' di esempio: *... allor che Dio sui boni/fa cader la sventura ci dona ancora/il cor di sostenerla* (Il Conte di Carmagnola, v- 60-61); *Ma perdona e vedrai che in mezzo ai mali/un'altra gioia anco riman.La morte!/ Il più crudel nemico altro non puote/che accelerarla. Oh! Gli uomini non hanno/inventata la morte: ella saria/rabbiosa, insopportabile; dal cielo/essa ci viene; e l'accompagna il cielo/con tal conforto, che né dar né torre/gli uomini ponno.* (Il Conte di Carmagnola v -279-287). E' poesia, sì, ma non è solo... fantasia... Ancora: da "I promessi sposi"... parlando di Gertrude, la celebre monaca di Monza..."*E' una delle facoltà singolari e incomunicabili della religione cristiana, il poter indirizzare e consolare chiunque, in qual si voglia congiuntura, a qualsivoglia termine, ricorra ad essa... E' una strada così fatta che, da qualunque laberinto, da qualunque*

*precipizio., l'uomo capiti ad essa, e vi faccia un passo, può d'allora in poi camminare con sicurezza e di buona voglia, e arrivar lietamente a lieto fine.*

*Con, questo mezzo, Gertrude avrebbe potuto essere una monaca santa e contenta, comunque lo fosse divenuta. Ma l'infelice si dibatteva invece sotto il giogo...(cap X).*

Più nota è la chiusura del romanzo, con le parole di Renzo e di Lucia... che Manzoni pone come... il sugo di tutta la storia: mi limito a riportare: *E io - disse Lucia un giorno al suo moralista (Renzo) "cosa volete che abbia imparato? Io non sono andata a cercare i guai; son loro che son venuti a cercar me... Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione, ma la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani, e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore (cap. XXXVIII). E' romanzo, sì, ma è vita in... verosimiglianza. L'autore è Manzoni... il cui cattolicesimo è... un po' originale... personale... di convertito...?... Siamo sereni... è la fede in letteratura..., ma è... la fede... cristiana cattolica...*

### **A modo... di esempi...**

Amico lettore-lettrice, posso dirti in confidenza che, quando tratto argomenti di fede, so di recitare una parte che sottintende la benevolenza tua e la pazienza che non devo mettere alla prova oltre il dovuto... perciò concludo con due anzi tre riferimenti letterari e una riflessione sulla paternità di Dio sulla quale Francesco ha fatto una... sottolineatura...

I a): lo scrittore francese André Gide ha scritto: *"ogni natura indica Dio, nessuna lo rivela. Appena il nostro sguardo si fissa su di essa, ogni creatura ci allontana da Dio"* Gide è uno scrittore inquieto, ha pagine pregevoli anche sulla fede, è un amorale, il contemporaneo Paul Claudel lo definì "avvelenatore d'anime";

b) Pascal scrive: *nel cristianesimo v'è abbastanza luce per coloro che desiderano vedere, e c'è abbastanza oscurità per quelli che hanno atteggiamento ostile"* Chi lo conosce anche poco e ha letto qualcosa dei suoi *Pensieri...* sa che questa citazione è... una delle tante perle...

c)"*Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?" - Voi me lo domandate? voi? E chi più di voi l'ha vicino? (risponde il Card. Federico) - E' la nota scena dell'incontro tra l'innominato e il card. Federico ne "I promessi sposi".* Ciò per dire che c'è una dimensione spirituale nell'uomo dove può avvenire... di tutto... dove quelle semplici parole di Lucia *"Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia"*... possono sconvolgere una esistenza che sembrava imbattibile nel proprio orgoglio...

II - scrive Francesco: *... "basterebbe accettare la volontà di Dio, confidare in lui... Può un padre volere il male dei figli? Credo proprio di no! e allora, dal momento che a Dio si dà l'appellativo di Padre: Padre nostro, Abbà, che più correttamente andrebbe tradotto con Papà, qual è il timore per rivolgersi a lui dicendo: tu mi vuoi bene, decidi tu cosa fare di questa mia vita: io mi*

*affido a te!" Esattissimo!... è quel... basterebbe... che da... condizionale dovrebbe diventare indicativo assertivo... E in Cristo ci diventa... Donde la conseguenza che Cristo raggiunge il suo top istruttivo nella sua esemplarità vissuta... il che è comprensibile e imitabile per Grazia... per cui la fede è completa solo nella novità del pensiero, della decisione e della prassi: "Se aveste conosciuto me, anche il Padre mio conoscereste. Da ora lo conoscete e l'avete veduto. Dice a lui Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta. E Gesù: Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre: come dunque dici: Mostraci il Padre? (Gv, 14, 7-9). La nostra vita, perciò, dovrebbe - e qui ci vuole il condizionale! - ispirarsi alla condotta di Cristo... che è conformità ed esperienza del Padre sempre: nella predicazione, nel Getsemani, in Croce... e dopo la resurrezione...*